

GRUPPI DELLA PAROLA

VIII Incontro anno 2025-26 - 5 maggio 2026

PRIMA LETTERA AI CORINZI

XXXI scheda 1 Cor 15, 35-50

³⁵ *Ma qualcuno dirà: Come risuscitano i morti? Con quale corpo si presentano?* ³⁶ *Stolto! Ciò che tu semini, non viene vivificato, se prima non muore;* ³⁷ *e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, per esempio, di grano o di altro genere.* ³⁸ *Dio poi gli dà un corpo come ha stabilito e a ciascun seme il proprio corpo.* ³⁹ *Non ogni carne è la stessa carne; altra è la carne di uomini, altra quella di animali, altra ancora quella di uccelli e altra quella di pesci.* ⁴⁰ *Ci sono corpi celesti e corpi terrestri, ma una cosa è la gloria dei corpi celesti e un'altra quella dei corpi terrestri.* ⁴¹ *Altro è lo splendore del sole e altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Una stella, infatti, si distingue da un'altra per splendore.* ⁴² *Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile;*⁴³ *si semina ignobile e risorge glorioso; si semina nella debolezza e risorge in potenza.* ⁴⁴ *Si semina un corpo psichico, risorge un corpo spirituale. Se c'è un corpo psichico, c'è anche un corpo spirituale.* ⁴⁵ *Poiché così sta scritto: Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, l'ultimo Adamo divenne spirito vivificante.* ⁴⁶ *Ma non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello psichico e poi quello spirituale.* ⁴⁷ *Il primo uomo veniva dalla terra, il secondo dal cielo.* ⁴⁸ *Quale è l'uomo terreno, tali sono anche gli esseri terreni; quale è l'uomo celeste tali sono anche i celesti.* ⁴⁹ *E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo terreno, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste.* ⁵⁰ *Questo dico, fratelli: la carne e il sangue non potranno ereditare il regno di Dio, né la corruttibilità erediterà l'incorruttibilità.*

In questa parte Paolo argomenta circa il tema della risurrezione dei morti sulla base di alcune obiezioni poste da coloro che ne dubitavano, dando delle risposte su alcune modalità concrete. Nella prima parte Paolo discute sulla diversità dei corpi (vv. 35-44a), mentre nella seconda focalizza la riflessione sulla differenza tra corpo animale e corpo spirituale (vv. 44b-50).

Il primo interrogativo: «come risuscitano», viene focalizzato dal secondo: «con quale corpo?» (v. 35). Con tutta probabilità questa è la vera questione che si pongono quelli tra i corinzi che negano la risurrezione dai morti. Non sapendo rispondervi, o sostenendo una risurrezione di tipo fisicista come si può evincere dalla domanda rivolta a Gesù da parte dei farisei (Mt 22, 23-33), Paolo ritorna a fare uso dell'apocalittica.

La prima argomentazione è ripresa dal mondo naturale della semina (v. 36). Secondo la mentalità antica **il chicco di grano muore** prima di dare alla luce la pianta. Questa riflessione nel vangelo di Giovanni è posta sulle labbra di Gesù che annuncia il suo destino (Gv 12, 24), insistendo sulla necessità della morte per ricevere la vita. Probabilmente Paolo ha ascoltato questa sentenza appartenente al patrimonio delle parole di Gesù e adesso la rielabora in termini antropologici **per parlare della risurrezione di tutti i credenti**. Tuttavia, questa immagine si riscontra anche nella letteratura giudaica: «La regina Cleopatra interrogava Rabbi Meir: Io so che quelli che sono morti

saranno risuscitati. Ora, quando riprenderanno vita, si leveranno nudi o vestiti? Rispose: Bisogna, nel caso, argomentare a partire dal chicco di grano procedendo *a fortiori* per concludere dal meno al più. Se il chicco di grano, che si seppellisce tutto nudo, offre, una volta spuntato, un vestito tanto prosperoso, ciò non vale molto di più per i giusti, che faranno spettacolo con i loro vestiti?» (*Talmud babilonese*). In un altro testo si dice: «Nella risurrezione dei morti, questi si alzeranno tutti abbigliati dei loro vestiti. Da dove trai questa informazione? Il fenomeno della semente è induttivo a questo riguardo, si argomenta a partire dal chicco di grano procedendo *a fortiori* per concludere dal meno al più. Se il chicco di grano, che è sepolto tutto nudo, esce poi da terra con la ricca ramatura che si sa, ciò non è ancora più vero per i giusti? Interrati, abbigliati di tutto punto, risusciteranno, certo abbigliati dei loro vestiti» (*Rabbi Eliezer*).

Il chicco di grano prima deve morire, ma **ciò che nascerà non è un altro seme, bensì una pianta** (v. 37). Paolo usa qui il termine «corpo», gr. *sôma*, anche se si riferisce alla pianta per poter passare al tema del fisico umano. L'aspetto della differenziazione tra chicco e pianta o della trasformazione dei corpi all'interno di un processo di continuità serve a introdurre il problema della **distinzione tra corpo mortale e quello immortale** al fine di sostenere la risurrezione dei morti (v. 38).

Inoltre, ci sono diversi tipi di carne, di uomo, di animale, di uccelli, di pesci (v. 39) e differenti generi: corpi celesti o terrestri (v. 40). La «gloria», cioè lo splendore di questi corpi, è diversa, così come è differente quella del sole, della luna, delle stelle, anche tra loro (v. 41). Il termine «gloria», gr. *doxa*, viene usato perché poi servirà a indicare il **futuro finale dei risorti dai morti**. Quindi Paolo vuole affermare che corpo non significa sempre la stessa realtà, ma molte.

Da questi due esempi, il primo basato sulla diversità tra semina e crescita e il secondo sulla differenziazione dei corpi, Paolo ora evince la riflessione sulla risurrezione, per mettere in rilievo la diversa qualità dei due corpi, quello terrestre e quello celeste, attraverso quattro doppie affermazioni (vv. 42-44), costruite ciascuna sull'opposizione tra seminare e risuscitare e su binomi paralleli: corruttibile-incorruttibile, ignobile-glorioso, debole-pieno di forza, psichica-spirituale. Queste quattro affermazioni da una parte ricorrono all'analogia della semina, dei diversi tipi di corpi, e dall'altra usano il linguaggio della risurrezione. Sulla stessa linea di riflessione si colloca Filone, il quale afferma: «Il corpo è mortale, non così l'anima: mentre il sapiente che sembra morto alla vita corruttibile, vive quella incorruttibile». Pertanto, **nel discorso paolino la trasformazione del corpo da mortale a immortale significa risurrezione**.

Uscendo dall'immagine, l'essere umano, pur ricevendo la vita storica segnata dalla morte, è **risuscitato dall'azione di Dio**, interpretata attraverso la cristologia del Figlio dell'uomo che viene dal cielo. Per sostenere il duplice carattere della vita umana, segnata prima dall'identità psichica e poi da quella spirituale, Paolo compone un breve *midrash* ispirato alla dottrina dei due Adamo, sulla base di *Gn 2, 7* (v. 45). L'apostolo aveva precedentemente esposto quella sulla personalità corporativa delle due figure, in riferimento ad ogni uomo: Adamo in relazione al potere della morte, e Gesù Cristo in rapporto alla forza della vita. **Il primo riceve solo la vita psichica in quanto creatura vivente, il secondo invece è capace di dare la vita come risurrezione**.

Rispettando la storia della salvezza inizialmente è stato creato l'uomo che, secondo la prospettiva biblica, viene tratto dalla terra, e poi l'uomo spirituale, risultato dell'azione trasformante di Dio e proveniente dal cielo (v. 46). Quindi l'apostolo si preoccupa di precisare in quale ordine stiano i

due corpi, probabilmente perché i corinzi con tutti i loro carismi si sentivano già arrivati allo stadio spirituale (v. 47). Paolo si pone in contrasto con la visione di Filone che, facendo ricorso allo schema platonico del mondo delle idee interferito dalla dottrina biblica, parla dell'uomo celeste anteriore a quello terrestre. Nella storia della salvezza, ad Adamo del racconto genesiaco e a Cristo corrispondono **due stadi di umanità**, quello all'insegna della terra e quello aperto allo spirito (v. 48). **Se prima gli uomini hanno portato l'immagine mortale, poi saranno chiamati a portare quella celeste** (v. 49). Filone scrive: «Adamo visse duecentotrent'anni e generò a sua somiglianza e a sua immagine. Set fu come suo padre e appartenne allo stesso ordine di esseri. Da quel tempo, gli esseri umani continuarono ad avere lo stesso genere di corpo, fatto a immagine di quello di Adamo. Noi continuiamo ad avere questo genere di corpo, vivendo in uno stato di corruzione, fino al tempo della risurrezione. Ma allora in futuro porteremo un'immagine diversa, quella dell'**uomo celeste, il cui corpo è spirituale**».

Paolo dà inizio a un'altra argomentazione nella prospettiva della categoria del regno di Dio che non verrà ereditato (*1 Cor 6, 9; Gal 5, 21; Ef 5, 5*) da uomini fatti di «carne e sangue» (v. 50). Con questa espressione si vuole indicare l'identità storica e corporea della persona umana sottomessa alla fragilità e all'impotenza. Tale affermazione viene commentata dalla seconda per la quale **ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità**, grazie all'azione gratuita di Dio.

Suggerimenti

Alcune parole, nell'interpretazione del testo, sono in grassetto: possono essere l'avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.